

Tecnica e del Mercato in cui vigono modelli assai riduttivi, i quali mettono in penombra proprio quell'Humanum che ci contrassegna come specie e come storia del genere Homo sapiens.

2) L'esposizione di quella *neo-Bildung* che il presente stesso ci impone di pensare/realizzare in un confronto stretto con quel *Post-Human* già in cammino e con la dialettica delle posizioni formative in campo, molteplici e difformi, in modo da delineare un profilo del soggetto più complesso e sottile rispetto al passato. Ricerche che si stanno elaborando in Occidente e non solo da voci diverse del Nord-Ovest e Est e Sud del mondo e che vanno ascoltate con precisione e portate a fare-sistema in chiave formativa, rileggendo e l'esser coscienza del soggetto e il suo farsi persona in modo organico e organicamente critico. Ma su questo compito Gennari ci dirà molto e bene nel secondo volume del *Neuhumanismus* europeo, tra moderno e post-moderno.

Franco Cambi  
Università di Firenze  
cambi.franco40@gmail.com

CARLO PANCERA, *La forza del mito. L'eroico viaggio di J. Campbell attraverso la mitologia comparata*, Bergamo, Moretti & Vitali, 2017, pp. 490.

Carlo Pancera, riprendendo in parte temi a lui cari e presenti in alcune sue opere precedenti, ci conduce con passione e con vigore in un itinerario che permette una ricostruzione del pensiero di Campbell, intrecciando sapientemente l'evoluzione delle teorie dello studioso con la parabola delle sue vicende biografiche e con l'attenta descrizione delle complesse relazioni con le personalità a lui contemporanee.

Pancera analizza con attenzione tutte le opere di Campbell, soffermandosi in particolare su *L'eroe dai mille volti* e sulle *Maschere di Dio*, ma anche riflettendo su opere meno celebri, che hanno il pregio di puntualizzare e illuminare alcuni aspetti profondi e articolati del pensiero di Campbell, nonché sulle esperienze di viaggio dello studioso, che influiscono intensamente sull'elaborazione di alcuni concetti chiave del suo pensiero: il volume offre quindi al lettore un'indagine – per ora mai proposta – di tutta l'opera di Campbell, e una panoramica condotta con sensibilità e con acutezza sul pensiero dello studioso.

L'opera di Campbell si configura come un itinerario affascinante e quasi vorticoso, frutto delle scoperte, dei viaggi, delle esperienze anche educative dell'autore, e del continuo confronto con sociologi, antropologi, filosofi, psicoanalisti, biologi e fisici del suo tempo: la lettura del testo ci porta a riconoscere infatti tutti i personaggi straordinari della cultura del Novecento, con i quali Campbell ha intessuto un dialogo fecondo e duraturo, e ci mostra come le sue riflessioni siano il prodotto di un incessante e multiforme meticciamiento di concetti, in un'ottica con-disciplinare, più che interdisciplinare.

In questa cornice, molti sono i temi affrontati da Campbell che Pancera riesce ad eviscerare con chiarezza e con lucidità, quali quello della trasformazione, del cambiamento, della trascendenza, della funzione dei simboli, ma penso che, per chi si occupa di Storia dell'Educazione o di Storia della Pedagogia, il volume rappresenti una lettura imprescindibile per l'attenzione costante al tema della formazione e della funzione pedagogica del mito.

A partire dalla constatazione di come il mito si costituisca per Campbell come «fondo co-

mune di simboli e di idee base nella psiche umana» (p. 167), Pancera mostra come lo studioso si sia molto interrogato sulla permanenza di alcune costellazioni mitiche, sulla loro funzione nella trasmissione di modelli e di valori nelle diverse culture, sulla dialettica fra tradizione e rinnovamento, sulla «perenne tensione tra l'autorevolezza dei modi in cui è stata data soluzione ai problemi, e la necessità di affrontare problemi in modi nuovi» (p. 168). In questo senso, lo studio del mito e del suo riproporsi sono temi fortemente pedagogici perché costringono ad affrontare il problema delle relazioni fra generazioni, del rapporto e dei fili che legano passato e futuro, della formazione di modelli, in una continua tensione fra identità collettiva e identità individuale.

Il mito, inteso come testo da conoscere e da interpretare, come metafora e simbolo che attinge all'inconscio dell'umanità, si articola infatti in costellazioni archetipiche costruite attorno agli eventi fondamentali della nascita, dell'iniziazione, del raggiungimento dell'adulità, della morte, rivelandosi come racconto, narrazione sulla natura e sulla spiritualità, narrazione che non è specifica delle fasi preistoriche o protostoriche, ma che attraversa le epoche e si trasmette di generazione in generazione, in una dinamica di permanenza e di adattamento.

Il titolo che Pancera ha scelto per questa ricostruzione ricca, affascinante, molto articolata richiama una delle caratteristiche più significative dunque del mito, ovvero la sua energia vitale, il suo potere di riproporsi favorendo un legame profondo fra le generazioni e anche permettendo una forma di comunicazione fra diverse culture. A quest'ultimo proposito, Pancera sottolinea infine più volte come la posizione di Campbell sia stata quella di rintracciare elementi comuni, trasversalità, e non caratteri specifici, nella convinzione che l'eccessiva ricerca di specificità da parte degli studiosi potesse portare anche a pericolose derive, come ricorda in un articolo pubblicato nel 1961:

l'impegnarsi oltremodo in questa esacerbazione dei contrasti, ci fa invece scordare che la posta in gioco è che se non remiamo controcorrente rispetto ai nazionalismi e ai particolarismi fomenteremo quell'intolleranza basata sull'ignoranza e sul fanatismo che ha portato alla chiusura mentale, ai pregiudizi, ai contrasti e allo scontro tra le identità nazionali o etniche, e infine addirittura alle due tragiche guerre mondiali della prima metà del Novecento (p. 167).

Si tratta di considerazioni che pongono interrogativi profondi sul ruolo degli intellettuali e degli educatori e che suonano molto attuali nel particolare momento storico che stiamo vivendo, mostrandoci ancora una volta come lo studio del pensiero di Campbell possa continuare a costituire un itinerario affascinante ed imprescindibile anche oggi.

*Gabriella Seveso*  
Università di Milano Bicocca  
*gabriella.seveso@unimib.it*